

DIOCESI DI VICENZA

UFFICIO DI PASTORALE PER IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA

Introduzione

In comunione con la Chiesa universale, anche noi, membri della Commissione Diocesana dell’Ufficio di Pastorale per il Matrimonio e la Famiglia, abbiamo desiderato accogliere l’invito del Santo Padre e rispondere al questionario in preparazione al Sinodo che sarà celebrato dal 4 al 25 ottobre 2015. Dopo aver ricevuto la notizia del questionario (9 dicembre 2014), abbiamo elaborato con il Vescovo una sequenza di passi per coinvolgere l’intera diocesi.

In primo luogo, abbiamo studiato la “*Relatio Synodi*” e il relativo questionario all’interno della Commissione Diocesana, incontrando non poche difficoltà a motivo del linguaggio a volte distante e poco chiaro.

Una volta chiarita la questione, abbiamo chiesto ai Vicari foranei di farsi mediatori per una divulgazione del questionario in tutte le parrocchie e gruppi interessati alla famiglia. Sono pervenute a noi 46 risposte, di cui 8 da Vicariati, 11 da singoli, 26 da parrocchie (Consigli Pastorali e /o Gruppi Sposi) e 1 proveniente dalla comunità del Seminario Teologico. Risultato più che apprezzabile, visto il poco tempo a disposizione.

Infine, ci siamo riuniti per elaborare la presente sintesi che presentiamo al nostro Pastore e all’intera comunità diocesana, con sentimenti di gratitudine e di stima per tutti coloro che hanno voluto partecipare a questo cammino sinodale.

I Parte – L’ascolto: il contesto socio-culturale e le sfide sulla famiglia

1. *La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi (Domanda previa) corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?*

La relazione del Sinodo è un documento ricco ma complesso e di non facile lettura. Per questo motivo e per altri limiti nella divulgazione, è ancora poco conosciuta.

Per alcuni, il Sinodo ha colto veramente le bellezze della famiglia, intesa come scuola di umanità, ma anche sfidata da numerose difficoltà. Si rileva tuttavia che i documenti del Magistero della Chiesa non sono generalmente conosciuti, perché di non facile approccio (lunghezza, linguaggio, contenuti).

Qualcuno invece afferma che il Sinodo si è soffermato fin troppo sulle difficoltà e sulle problematiche, trascurando gli aspetti positivi che le famiglie fedeli presentano nel loro cammino quotidiano.

2. *In Diocesi di Vicenza, sono presenti iniziative culturali sulla famiglia e proposte pastorali di formazione? Cosa potremmo organizzare? (Domande n. 1-4)*

Grazie ad un lavoro capillare e generoso di molti preti e laici, nella diocesi di Vicenza le iniziative in atto sono molteplici, alcune ormai consolidate:

- Scuola di formazione per animatori di gruppi sposi e fidanzati;
- Gruppi sposi;
- Scuola di formazione per animatori delle famiglie nel cammino pre e post battesimale;
- Cammini pre battesimali e catechesi post battesimale per genitori con figli da 0 a 6 anni;
- Cammini di fede dei divorziati risposati;
- Formazione dei “facilitatori di dialogo” e spazi di ascolto per coppie in difficoltà;
- Percorsi di Fede dei fidanzati in preparazione al matrimonio, pressoché in tutti i vicariati e in molte parrocchie;
- Convegno annuale delle famiglie su tematiche di attualità;
- Corsi per genitori sulla educazione alla affettività;
- Accompagnamento per giovani coppie (primi 7 anni di matrimonio);
- Incontri di spiritualità nei tempi forti dell’anno liturgico;
- Campiscuola estivi per famiglie;
- Varie iniziative di formazione promosse da AC e Incontri Matrimoniali...

Tutte queste iniziative hanno bisogno di essere maggiormente diffuse in tutte le Parrocchie, meglio coordinate e razionalizzate per non disperdere energie. Si ritiene opportuno, oltre alle solite modalità di comunicazione, di avvalersi maggiormente anche degli strumenti mass-mediali tanto in uso, oggi. Quello che si vede più urgente

è che gli animatori pastorali abbiano maggiore contatto con il territorio e particolarmente con le famiglie, allo scopo di tessere relazioni e attuare una modalità missionaria di accompagnamento.

Di grande utilità potrebbe essere la creazione di un osservatorio diocesano della famiglia che ne rilevi costantemente i molteplici fenomeni, dai quali emerge la richiesta di attenzione e accompagnamento, e possa diventare stimolo anche per nuove politiche a favore della famiglia stessa.

Si sente l'esigenza di rispondere alle sfide diffuse della separazione tra fine unitivo e fine procreativo, e della violenza nell'atto sessuale, riproponendo il valore della fecondità nel rispetto reciproco, con la proposta di percorsi di discernimento e approfondimento. Questo richiede a priori una disponibilità e un desiderio di ricerca e crescita nella fede.

Nell'attuale contesto socio-culturale caratterizzato dal confronto tra sempre nuove lingue, tradizioni e religioni, le comunità dovrebbero essere meno strutturate e burocratizzate, per farsi prossime e accogliere tutti, testimoniando che siamo nati per essere amati e per amare, sempre pronti a dare ragione a chiunque della nostra fede.

3. *Ci sono in atto iniziative che aiutino in particolare i giovani nella maturazione della dimensione emozionale e nello sviluppo affettivo? (Domanda 5)*

In riferimento allo sviluppo affettivo dei giovani sono poche le iniziative specifiche proposte dalle comunità. Più diffusi sono i gruppi giovanissimi e giovani di AC e l'Agesci, o iniziative come gli spazi ascolto giovani e i campiscuola parrocchiali. Una proposta specifica per gli adolescenti e i loro genitori viene offerta dai corsi di Casa Mamre.

4. *Quale proposta pastorale potrebbe rafforzare l'annuncio della Chiesa, a servizio del modello di famiglia formata dall'uomo e dalla donna, uniti nella fedeltà e aperti alla vita? (Domanda 6)*

Varie risposte richiedono un approccio più morbido da parte della Chiesa nei confronti delle famiglie in difficoltà e delle famiglie irregolari. I cristiani dovrebbe dare

testimonianza della bellezza e della felicità dell'essere coppia uomo-donna, in spirito di accoglienza e capacità di confronto con altre coppie.

In tutte le parrocchie, le coppie e le famiglie siano rese protagoniste della pastorale ordinaria secondo le responsabilità e i doni specifici.

5. *In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai giovani (educazione affettiva) e ai lontani (“desiderio di famiglia”), per annunciare la bellezza e la grandezza della vocazione matrimoniale? (Domanda 6).*

Rispetto alle forme tradizionali e ai settori particolarmente curati dal servizio pastorale, la pastorale rivolta ai giovani è scarsa, episodica. In molte comunità, mancano persone preparate in grado di animarla e di avere attenzione individualizzata ai giovani, i quali vivono grandi paure connesse all'incertezza sul futuro e finiscono per essere condizionati da chi li sa coinvolgere, anche con falsi miraggi.

Una modalità per raggiungere i giovani potrebbe essere l'impegno degli insegnanti di Religione e dei catechisti che hanno la possibilità di offrire una proposta culturale del rapporto uomo-donna, basata su una corretta visione antropologica cristiana.

Rimane aperta la necessità di raggiungere le coppie e le famiglie che restano lontane dalla Chiesa incontrandole nei luoghi di vita, nei condomini, negli spazi del tempo libero, con attenzione anche alla multiculturalità e alle coppie miste.

Per rispondere al fenomeno sempre più diffuso delle convivenze per cui i giovani, di fronte alle difficoltà crescenti a livello economico - lavorativo, per conformismo o per desiderio di provarsi, vogliono “fare famiglia” senza celebrare il matrimonio, a tutti sembra opportuno continuare a seminare il Vangelo della famiglia (RS 31) e insistere sull'opportunità dei percorsi, migliorandone la qualità della proposta e la diffusione tramite i contatti personali. I percorsi sono praticamente l'unica possibilità per i giovani di riflettere su queste grandi scelte della vita. Inoltre, essi rappresentano un'opportunità per passare dalla “Chiesa dell'obbligo” alla Chiesa caratterizzata dalla “gioia di appartenere”.

II Parte - Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia

Con quali modalità e iniziative, riusciamo a presentare la novità del sacramento nuziale cristiano in continuità con il matrimonio naturale delle origini? (domande 7-14). Come sviluppare e promuovere iniziative di catechesi che facciano conoscere e aiutino a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia, favorendo il superamento della distanza possibile fra ciò che è vissuto e ciò che è professato e promuovendo cammini di conversione? (Domande 15-16).

Per Evangelizzare è necessario adottare un'ottica in cui siano protagonisti i coniugi e che sappia riconoscere e far crescere tutti gli autentici valori familiari, presenti anche nelle unioni civili e nelle convivenze. Tutte le famiglie presentano e vivono aspetti positivi.

Vanno evangelizzati senza timori e falsi pudori tutti i diversi aspetti fondamentali della vita di coppia: il dialogo, la sessualità, le dinamiche di potere, la tentazione della violenza e il desiderio di tenerezza, il cammino di fede... E' opportuno dedicare appositi incontri e percorsi all'approfondimento di queste tematiche, con una metodologia che parte "dal basso", cioè dalle dimensioni più naturali, per poi salire al senso alto spirituale dell'amore. Molto importante è l'invito personale e diretto alle singole coppie.

È sentita fortemente la necessità di riavvicinare la Chiesa e le famiglie, superando l'abisso che negli ultimi decenni si è scavato tra loro:

- la famiglia verso la Chiesa, perché desidera conoscere meglio la Parola di Dio, i principi ed i valori cristiani e acquisire una migliore conoscenza di tutti i documenti della Chiesa sulla famiglia, non limitandosi a ciò viene riportato dai media;

- la Chiesa verso la Famiglia, con un notevole sforzo per rimodulare il linguaggio e l'approccio con maggiore apertura su vari aspetti dottrinali o disciplinari: castità, rapporto uomo / donna con maggiore focalizzazione sugli aspetti più alti come perdono, amore e fedeltà, mettendo al centro la persona anziché le norme, anche per quanto concerne la posizione delle coppie di fatto e dei divorziati risposati.

Sono state fatte alcune proposte concrete per risvegliare e tenere vivo nelle persone, anche lontane, il desiderio di conoscere la fede e la preghiera, dando valore all'arricchimento che porta la relazione con l'altro.

Principalmente si è cercato di offrire alle persone momenti di gioia in cui stare assieme e condividere anche le fatiche e le gioie, come campi-scuola per famiglie, vacanze trascorse insieme, fine settimana condivise con famiglie della parrocchia, festa annuale della famiglia, esperienze di piccoli gruppi di sposi e famiglie, gruppi misti di giovani coppie, sposati o conviventi, separati / divorziati, itinerari battesimali e post battesimali, incontri di preghiera in casa; incontri di riflessione sul vangelo nei quartieri, occasioni di riscoperta dei simboli, segni e gesti appartenenti al rito del sacramento del matrimonio...

Per rendere più attraenti questi e altri tipi di incontro, diventa necessario imparare ad utilizzare le nuove forme di comunicazione, quali i blog, i siti internet ecc., dove siano fruibili i contenuti attinenti il matrimonio cristiano o la vita di coppie cristiane; cineforum o incontri biblici per le famiglie per conoscere e riflettere attraverso la riproposizione di storie bibliche di coppie e famiglie, consapevoli che non esiste un unico modello di famiglia; spettacoli o eventi culturali inerenti la famiglia in modo da trasmettere il messaggio evangelico in chiave accattivante, creando collaborazione con gli amministratori locali invitati a patrocinare questi eventi; anche a livello nazionale, appare strategico usare la TV come canale di formazione, con serie televisive accattivanti.

In tutte queste iniziative, è auspicabile che **le coppie siano testimoni e formatici**, soggetti attivi nella pastorale, credibili, convinte e convincenti nella gioia, a fare da esempio sulla possibilità dell'esperienza di vita di fede in famiglia, e di vita felice nel *per sempre*; a farsi promotrice agile del messaggio incarnato e vissuto nella relazione familiare; solo le coppie possono dimostrare di credervi e di apprezzare nel concreto la scelta evangelica. Risulta perciò indispensabile che siano le stesse coppie a fare catechesi familiare alle altre coppie, approfondendo la conoscenza del vangelo, spiegando meglio il matrimonio cristiano, illustrando cosa ha cambiato Gesù su questa istituzione; calare il messaggio nelle situazioni concrete; diventare soggetti animatori negli itinerari di preparazione al matrimonio e al battesimo. Le persone separate, una volta accompagnate a superare il trauma, siano risorsa nella comunità:

guaritori feriti che sanno aiutare – sostenere ed indicare gli ostacoli da superare e le attenzioni da mantenere nella cura della coppia.

Tutte le coppie sono chiamate a diventare famiglia significativa, non cristiani tiepidi. Per questo, è necessario che le comunità dedichino una attenzione maggiore alla catechesi e formazione degli adulti, e non solo dei bambini.

Le Commissioni Diocesane attuino percorsi formativi per tutte le coppie che desiderano formarsi cristianamente e in tutte le aree di conoscenza umana che riguardano la coppia, con la possibilità che diventino esse stesse capaci di animare poi le diverse realtà di gruppi nelle comunità.

Come trasmettiamo la convinzione che l'indissolubilità del Matrimonio non è un "giogo", ma un "dono" fatto da Dio alle persone unite in Matrimonio, perché vivano il dono totale di sé all'altro, la fedeltà e l'apertura alla vita? (Domande 17-19)

Per formare alla comprensione dell'indissolubilità del matrimonio viene suggerito di costituire un vero e proprio catecumenato, invitando gli adulti a compiere una scelta specifica e consapevole, espressione di forte volontà, prima della celebrazione del sacramento del matrimonio; risulta necessario, a tal fine, creare una vera e propria pastorale dell'amore; preparare anche umanamente, senza tacere le difficoltà nel costruire l'armonia della coppia; riequilibrare il rapporto figli/genitori; partire da cammini di fede sulla gratuità, per poi proporla nella vita di coppia quale essenza del rapporto interpersonale.

Una proposta chiede che il matrimonio sia considerato più come un consiglio evangelico che come un sacramento, per superare l'attuale "obbligatorietà" del matrimonio per chi è battezzato. Altri, invece, propongono di tenere nella dovuta considerazione la possibilità di vivere il Matrimonio come percorso di fede per tappe, con relativi e proporzionati segni rituali:

1. benedizione della convivenza;
2. benedizione del matrimonio civile;
3. solo alla fine matrimonio sacramentale come scelta profonda di fede.

Il senso dell'indissolubilità si trasmette con l'esempio quotidiano, la coerenza nella vita concreta delle coppie che vivono da cristiani, nel confronto continuo con l'etica evangelica, alla luce della Parola, con la preghiera, il dialogo e l'impegno. Si

suggerisce di risvegliare la consapevolezza anche di chi si è sposato magari per tradizione; di tenere aperti i percorsi di formazione anche alle coppie che non chiedono il sacramento del matrimonio, per promuovere la dimensione sociale e la valorizzazione del matrimonio come impegno e responsabilità nella coppia e verso i figli, e non solo se finalizzato alla celebrazione del sacramento; di collaborare con le istituzioni civili per la cura della stabilità della famiglia.

Non si tratta solo di trasmettere convinzioni sulla validità della indissolubilità, realtà che nessuno mette in discussione, quanto piuttosto di creare nuove forme di accompagnamento per chi vive la fragilità e i limiti dell'amore umano.

Come aiutare le comunità e le persone a capire che nessuna situazione di rottura o ferita delle famiglie può escludere dalla misericordia di Dio? Come esprimere questa verità e questa misericordia nell'azione pastorale della Chiesa? (Domande 20-22).

Per aiutare le Famiglie ferite, riteniamo necessario fare formazione reciproca, promuovendo gradualmente un atteggiamento di misericordia nelle comunità. Di fatto, le comunità si sentono impreparate, in imbarazzo anche nella terminologia da utilizzare (per esempio, coppie “irregolari”). E’ opportuno trovare orientamenti omogenei, superando l’attuale diversità di vedute ancor oggi riscontrabili fra un sacerdote e un altro o spesso fra gli stessi fedeli.

La Chiesa presta maggiore attenzione alla fase in cui le persone chiedono di accedere al matrimonio, responsabilizzandole il più possibile, in misura almeno pari alla responsabilità che si addossa a chi poi si separa. Inoltre la Chiesa si adoperi costantemente ad affiancare le coppie nell’evoluzione della loro vita familiare, offrendo supporti utili per prevenire la rottura dei rapporti e a conforto del “per sempre”.

Alla Chiesa si chiede di abbandonare lo spirito legalistico e di crescere nella capacità di relazione: essendo la Chiesa amore, dovrebbe per prima farsi garante dei diritti delle persone in quanto tali.

La Comunità ecclesiale è chiamata sempre più ad organizzare iniziative – individuali e di gruppo – particolarmente rivolte a chi è separato, nonché a favorire la frequentazione delle ordinarie attività da parte dei separati. A questo proposito sono ancora valide le proposte di accompagnamento al reinserimento nella comunità; di

creare altri servizi della Caritas per sostenere le famiglie ferite; di aiutare con sostegno pratico soprattutto in presenza di figli; di creare gruppi di auto mutuo aiuto e preghiera; di promuovere centri di ascolto per i figli contesi di separati.

Queste proposte desiderano convertire la stessa comunità, in modo da renderla capace di praticare l'accoglienza sincera, pur senza condividere le scelte di vita; l'intenzione è quella di non giudicare né escludere nessuno, operando sempre con carità pastorale, sostegno di amicizia, vicinanza e amorevole consiglio, mettendo in atto gesti concreti di *buona intromissione*, vicinanze solidali, ascolto, incoraggiamento. Molti auspicano che le famiglie dei separati siano coinvolte nella catechesi, ad esempio nelle letture della Parola di Dio durante la Messa e in tanti altri servizi della comunità. Per favorire la conoscenza delle coppie, delle loro sofferenze e speranze, possono aiutare anche momenti di preghiera comune e lo scambio di esperienze, cosicché sia possibile mettersi nei panni di queste persone, capire le loro sofferenze e calarsi nella loro realtà. Ad esempio, queste tematiche e questi incontri potrebbero avvenire nella “settimana della comunità” proposta dalla Diocesi e nelle celebrazioni domenicali dell'Eucaristia.

Sul tema dell'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati, si propone di diffondere nelle comunità i Gruppi Ascolto della Parola anche per Divorziati risposati; di favorire anche la comune (loro e delle comunità) crescita nella relazione d'amore e nella vita di fede e di partecipazione alla vita della comunità; di accogliere le persone interessate in cammini di penitenza e di catechesi, in vista, quando il Vescovo lo riterrà opportuno, di una riammissione ai sacramenti; di applicare le consuetudini delle chiese ortodosse (a tal fine, sarebbe importante conoscerle bene!); di catechizzare la comunione spirituale, non sempre conosciuta. Alcuni contributi riferiscono che nella prassi, più o meno aperta, di molte comunità, tali persone vengono incoraggiate alla frequentazione sacramentale. Come giustificativa di questo modo di agire, molti adducono che “*Amettere al sacramento queste persone non è contraddirre l'amore tra Cristo e la Chiesa, bensì renderlo manifesto come amore di Cristo per le membra più deboli della sua Chiesa*”.

Per quanto riguarda i conviventi, sembra che la realtà sociale li abbia già integrati, mentre non sono ancora integrati nelle comunità ecclesiali. Queste sono invitate a considerare le persone conviventi con sguardo evangelico, prima di tutto

ascoltandole e solo poi invitandole amorevolmente alle attività della comunità, cogliendo i momenti propizi, come quello in cui chiedono il battesimo dei figli. Si chiede di accoglierle in comunità senza farli sentire diversi: saranno loro che, a contatto diretto con coppie felici, matureranno un'eventuale scelta diversa.

III^ PARTE - IL CONFRONTO: PROSPETTIVE PASTORALI

Come sostenere la relazione tra famiglia, società e politica, a vantaggio della famiglia? come promuovere il sostegno della comunità civile e politica alla famiglia? (domande 23-27)

Attualmente la politica ha bisogno della famiglia, perché essa supplisce alle carenze dello Stato. A tale scopo essa deve prendere coscienza che la famiglia fa crescere e migliora la società, perché è il luogo dove si coltiva l'amore gratuito, l'altruismo, la bontà e la condivisione. Tuttavia, la famiglia è fortemente penalizzata dall'attuale legislazione, perché essa è improntata a favorire i diritti del singolo, sia a livello economico, sia a livello giuridico e ambientale. Occorrono interventi politici mirati ad una maggior sensibilizzazione verso i problemi della famiglia, denunciando le carenze legislative e di iniziative pubbliche per la famiglia. La politica deve fare attenzione soprattutto ai più deboli, alle famiglie povere e numerose. La Chiesa deve intervenire con fermezza per favorire il matrimonio, contrastando la tendenza, attualmente preponderante negli ambienti della politica e della società, di favorire le unioni di fatto.

Anche il voto deve essere visto come opportunità di espressione delle famiglie, per poter incidere a favore di un welfare familiare.

Venga offerta una formazione ai politici cristiani sulla posizione della Chiesa relativamente alla famiglia. Si sollecitino i Comuni a prendersi carico delle situazioni di difficoltà familiare presenti nel territorio.

Le coppie cristiane abbiano maggior coraggio e forza nel testimoniare e promuovere il valore del matrimonio come impegno e gioia al sì “per sempre”.

E' importante che le coppie si accettino e vincano l'individualismo, vivendo e testimoniando concretamente la gratuità e il dialogo.

A livello politico locale è necessario realizzare un “progetto rete” di comunità per le difficoltà sociali a stretto contatto con le Ulss, gli enti locali, le scuole e le parrocchie, anche proponendo spettacoli ed eventi culturali allestiti appositamente.

Nella formazione dei presbiteri e degli altri operatori pastorali come viene coltivata la dimensione familiare? vengono coinvolte le stesse famiglie? (domanda n. 23).

A questo proposito, si segnala in maniera decisa la carenza nella preparazione riguardo la dimensione sponsale del ministero sacerdotale. Nella formazione dei futuri presbiteri, vi è assenza della dimensione familiare, così come non vi è formazione a comprendere le realtà familiari.

Le famiglie dei seminaristi sono raramente coinvolte nella formazione, a partire dal momento del discernimento: le famiglie non vengono interpellate sulla scelta del figlio e non arricchiscono con il loro bagaglio di vita il momento della scelta.

Lo stile della proposta formativa manca della dimensione familiare. La formazione rispecchia più uno stile di “college” che di famiglia. E’ necessario ripensare il seminario, con incontri di famiglie con i seminaristi, con esperienze di tirocinio non solo nelle canoniche, ma anche nelle case, per fare esperienza di vita familiare.

Con l’attuale formazione, i seminaristi possono interiorizzare una falsa dimensione di Chiesa, in cui non c’è confronto tra presbiteri e sposati. La Chiesa rischia di essere di fatto clericale. E’ necessaria una formazione anche delle famiglie di origine dei futuri presbiteri.

L’esperienza delle coppie, anche separate e divorziate risposate, devono entrare appieno nel percorso di formazione dei preti seminaristi, per testimoniare le dinamiche e le peculiarità della famiglia.

Qualcuno propone il matrimonio dei preti, per consentire agli stessi una formazione personale sul campo.

Si può coltivare la dimensione familiare nei giovani, parlando del matrimonio con i bambini e i ragazzi negli incontri di catechismo.

I percorsi di preparazione al matrimonio sono stati rinnovati e migliorati? come? riescono a evidenziare la vocazione e la missione della famiglia secondo la fede in Cristo? (RS 39-40) (domande 28-29).

I percorsi per fidanzati risultano più proficui quando sono impostati sulla parola di Dio e sugli elementi fondamentali (affettivi e psicologici) della vita di coppia, in modo da aiutare a crescere nella fede.

Inoltre, nei percorsi sembra opportuno offrire già le possibilità per continuare il cammino di formazione nei primi anni dopo il matrimonio.

Per molti, è necessario anticipare l'educazione affettiva all'età adolescenziale, per contrastare e integrare i messaggi dei mezzi di comunicazione sociale. Limitarsi alla preparazione del tempo del "fidanzamento", è tardivo e quasi inutile.

I percorsi per fidanzati sono una valida opportunità di scelta per la coppia, ma troppe volte, più che sentiti come efficaci strumenti di crescita e di maturazione nel rapporto fra i due, sono subiti, come un pedaggio da pagare per potersi sposare. Si nota sempre più una maggiore presenza di conviventi e quindi di persone motivate a una formazione personale e di coppia, nella conoscenza reciproca, nell'amore di coppia, fino al per sempre.

Quanto ai contenuti, si auspica un'attenzione maggiore alle esperienze di vita vissuta, superando il concetto di lezioni teoriche, anche se si riconosce il valore di una formazione teologica, spirituale e liturgica.

Ogni coppia di fidanzati dovrebbe essere affiancata da una coppia tutor. Allo stesso modo, le famiglie-guida possono "adottare" altre famiglie giovani, che ricercano spazi di ascolto e condivisione.

Si potrebbe pensare ad un matrimonio a tappe che porti ad un impegno "per sempre" più cosciente.

Nel passaggio dai corsi ai percorsi, si auspica un rinnovamento di metodi, di contenuti e di attività di laboratorio, in modo che le coppie partecipanti si sentano più coinvolte e protagoniste. Molte risposte insistono su questi elementi da valorizzare.

Si auspicano, negli incontri, tempi più prolungati in modo da consentire il sorgere di relazioni di amicizia, anche con l'aiuto dei momenti di preghiera e spiritualità.

Quali iniziative possono essere articolate per accompagnare gli sposi nei primi anni della vita matrimoniale (domanda n. 30-31).

Molti esprimono apprezzamento per i gruppi sposi, specialmente nei primi anni di matrimonio. Per questo, si rende necessario formare le coppie animatrici e proporre per esse percorsi di formazione.

Molti vicariati e parrocchie propongono di formare nuovi gruppi famiglia, aperti ad accogliere tutte le famiglie, in particolare quelle “ferite” e quelle arrivate da poco nella comunità. Già nella formazione dei fidanzati, è opportuno proporre la partecipazione ai gruppi di sposi, per continuare la formazione nelle varie fasi della vita. Sembra importante accompagnare non solo i giovani sposi, ma anche le coppie mature, con figli ormai adulti, che si ritrovano di fronte a nuove criticità, dovute agli anni trascorsi insieme e che possono richiedere nuove scelte e conferme.

Si ritiene opportuno che i gruppi sposi possano proporre, oltre a momenti di preghiera e di catechesi, anche consigli domestici, corsi di cucina, e suggerimenti per la vita comunitaria e sociale.

Bisogna valorizzare e pubblicizzare maggiormente le iniziative di formazione, coinvolgendo più agenzie educative, in particolare la scuola.

Si vede ormai l’opportunità di proporre iniziative per nonni e suoceri, visto il loro coinvolgimento sempre maggiore nella vita quotidiana delle famiglie.

Si propone di valorizzare i due tipi di rituale già presenti nella Chiesa: il Rito del matrimonio nella celebrazione eucaristica e il Rito del matrimonio nella celebrazione della Parola. Si potrebbe ipotizzare una prima unione benedetta nella celebrazione della Parola, mentre il rito nella celebrazione eucaristica avrebbe la funzione, attuabile solo dopo un certo numero di anni di matrimonio, di rinnovo della promessa e confermazione del sacramento.

E’ giusto ricordare a tutti che la sofferenza va accolta e può essere più salvifica che una facile assoluzione. Il problema dell’accoglienza è comunque un problema aperto e serio, e assume i caratteri di un problema più umano-pastorale che teologico-sacramentale. Non riteniamo possibile né opportuna una sanatoria generale. Diversa è la questione dei casi particolari. Ci sono varie situazioni che vanno studiate anche nella prospettiva di ammissibilità ai sacramenti. Non dovrebbe far problema la possibilità che persone divorziate e/o conviventi siano accolte come padrini/madrine e possano far parte della processione per la comunione al fine di ricevere la benedizione.

Si ritiene opportuno riconoscere la possibilità di rimanere nelle seconde nozze dopo un adeguato percorso penitenziale, per tutelare i valori della nuova coppia. Il giudizio sulla gravità del peccato sia determinato dal discernimento del Vescovo.

Circa la possibilità di accedere ai sacramenti da parte delle persone separate che hanno costruito una nuova relazione affettiva, vari gruppi concordano sulla possibilità di una apertura, come già avviene nella Chiesa ortodossa.

Tutte le persone, indistintamente, dovrebbero poter ricevere l'Eucaristia, perché battezzate. Infatti, Cristo è morto e risorto per tutti.

Come rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità del matrimonio celebrato in chiesa, da parte del Tribunale della Sacra Rota? (Domanda n. 37).

Si propone di istituire una commissione preparata in ogni diocesi, in cui guide spirituali, appositamente formate e incaricate dal Vescovo, possano valutare la genuinità della fede dei diretti interessati. Riteniamo che, per i casi di difficoltà economica, le cause siano gratuite o agevolate.

Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? E come accogliere e accompagnare nella fede le persone che riconoscono in se stesse e manifestano tendenza omosessuale? (Domanda n. 40).

L'unico obbligo morale per un genitore cristiano è di accogliere e aiutare il figlio omosessuale con comprensione e amore. E' opportuno sollecitare le persone omosessuali a rimanere unite alla comunità, accompagnandole in un cammino di fede.

L'accoglienza della Chiesa domestica dovrà supplire ai possibili rifiuti della Chiesa ufficiale e parrocchiale.

Il vescovo dovrebbe sostenere gruppi di riflessione per persone omosessuali credenti in un clima di accoglienza, promovendo l'obiettivo di una crescita spirituale.

È importante educare la comunità ad avere un linguaggio e dei modi rispettosi verso le persone omosessuali. Si nota nella Chiesa ancora molto disagio, paura e fuga nell'avvicinare le persone.

Si evidenza inoltre una notevole mancanza di preparazione e di conoscenze rispetto a questo tema. Per evitare colpevolizzazioni inopportune, si auspica una migliore formazione per un dialogo e un accompagnamento adeguato.

Quali sono i passi più significativi compiuti per annunciare e promuovere efficacemente l'apertura alla vita? La comunità cristiana vive un'effettiva solidarietà e sussidiarietà nei confronti delle coppie sposate che vogliono vivere la paternità/maternità? Come incoraggiare alla adozione e all'affido, segno altissimo di generosità feconda? Come combattere la piaga dell'aborto? (Domande 41-44)

Riteniamo importante valorizzare i centri di aiuto alla vita, anche con sostegno economico e spirituale. Auspichiamo una legislazione più a favore della famiglia, anche di quella numerosa, con sostegno alla natalità e provvedimenti di supporto economico nel periodo della maternità. Le comunità parrocchiali propongano gruppi di sostegno alle mamme e ai papà.

Siano organizzate in tutte le parrocchie le Giornate per la vita, in modo da sensibilizzare al valore della vita nascente, che è sempre dono e vocazione. In questo senso, le famiglie siano educate a maturare l'apertura all'adozione e all'affido.

Per evitare l'aborto, alcuni propongono di rivedere la posizione sui contraccettivi.

Come promuovere nei genitori e nella famiglia cristiana la coscienza del dovere della trasmissione della fede quale dimensione intrinseca alla stessa identità cristiana e come aiutare i genitori nel loro compito? (Domande n. 45-46).

L'esigenza più sentita è quella di preparare laici competenti e formati come animatori delle famiglie, mediante percorsi che uniscano gli aspetti religiosi a quelli psicologici, pedagogici e pratico-economici.

Si vede importante la celebrazione del sacramento del battesimo dei bambini come momento particolare di avvicinamento dei genitori e dei padrini/madrine in un cammino di preparazione pre-battesimal e post-battesimal. Si auspica che tale cammino prosegua fino ai 6 anni, dato che troppo spesso le famiglie vengono lasciate sole fino all'inizio della catechesi dei loro figli.

Sempre nell'ambito battesimal, da alcuni viene sentita l'esigenza di valorizzare il ruolo dei padrini/madrine che vivono in situazioni familiari non regolari che sono sempre più diffuse.

E' inoltre auspicabile che le famiglie si aprano alla condivisione e all'annuncio, superando la chiusura e favorendo momenti di comunità, fraternità e condivisione.

E' importante sostenere i genitori perché diventino testimoni dei valori che promuovono anche attraverso una specifica formazione teologico-pastorale.

La messa domenicale può diventare un'occasione privilegiata di preghiera, di incontro e di crescita nella fede e nella comunione fraterna.

Conclusione

Siamo consapevoli che il lavoro presenta molte imperfezioni e lacune, a motivo del tempo ristretto datoci per la riflessione e l'elaborazione della sintesi. Ad ogni modo, siamo riconoscenti per l'occasione che ci è stata offerta non solo di riflettere, ma anche e soprattutto di crescere nello spirito comunitario. Le osservazioni rivelano una grande ricchezza di iniziative e di speranze, spesso tra loro contrastanti, per le quali vogliamo ringraziare e lodare lo Spirito e le persone che si aprono alla sua azione. Abbiamo cercato di rispettare tutti i pareri, anche se tra loro opposti, proprio perché siamo coscienti che, nel momento attuale della Chiesa, non è facile operare un discernimento né camminare in unità di opinioni. Auspichiamo, comunque, che la voce del Popolo di Dio su questi argomenti così importanti per la vita di tutti sia presa nella dovuta considerazione.

Siamo grati al Signore per le tanti e generose iniziative presenti in Diocesi, segno di fede e di passione: per Dio e per le famiglie. L'impegno costante e perseverante di tante coppie e singoli è un segno che ci fa guardare al futuro con fiducia e speranza.

Ci disponiamo fin d'ora ad accogliere con apertura di cuore le indicazioni che il Sinodo porrà proporci e a fare tutto il possibile perché siano conosciute da tutto il Popolo di Dio.

La Commissione Diocesana.